

Politica Antica

*Rivista di prassi e cultura politica
nel mondo greco e romano*

XII. 2022

E S T R A T T O

ISSN 2281-1400

ISBN 979-12-5995-014-7

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0147>



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Re macedoni, realtà locali e controllo del territorio

di *Manuela Mari*

1. La nostra conoscenza delle strutture interne e dei meccanismi istituzionali del regno di Macedonia – almeno per l'età antigonide – è stata notevolmente ampliata dalle scoperte epigrafiche degli ultimi decenni. Ci risultano oggi assai meglio note, rispetto ai tempi in cui N.G.L. Hammond, con illustri collaboratori, scriveva la sua insuperata *History of Macedonia*¹, le prerogative dei sovrani, le interazioni tra potere centrale e realtà locali nei processi decisionali e legislativi, i modi in cui un sovrano faceva conoscere ed eseguire le proprie direttive. Ne è risultata riaccesa la tradizionale discussione tra i sostenitori del carattere fondamentalmente autocratico della monarchia macedone (quali tra gli altri R.M. Errington e E. Borza) e i 'costituzionalisti' (come Hammond e M.B. Hatzopoulos)².

Personalmente ho espresso posizioni più vicine a questa seconda corrente, della quale mi sembra però saggio evitare gli eccessi; quanto alla valutazione delle fonti, e pur considerando il carattere estremamente problematico della tradizione storiografica su Filippo e su Alessandro, da un lato, e della testimonianza polibiana sugli ultimi Antigonidi, dall'altro, credo sia impossibile disfarsi della testimonianza delle fonti letterarie e sia semmai necessario interpretarle criticamente, senza pretendere di *sostituirle* con altri ordini di evidenza. Questi ultimi, e in particolare i testi epigrafici (sui quali si concentra in larga parte questo contributo), per loro natura parlano, necessariamente, un linguaggio differente e, soprattutto, indirizzano la propria attenzione su altri aspetti delle questioni di cui qui ci occupiamo: la *routine* della gestione del regno, i rapporti tra i diversi livelli istituzionali, la concreta azione di governo degli organi locali, il grado di effettiva soggezione delle *poleis* al potere centrale. Tutti questi aspetti restano solitamente al di fuori della narrazione delle fonti letterarie, e sono pertanto preziosi elementi *aggiuntivi* di conoscenza per noi: ma trarre solo da essi gli elementi di giudizio sulla natura della monarchia e dello stato macedone sarebbe avventato.

¹ Hammond 1972; Hammond, Griffith 1979; Hammond, Walbank 1988. Data la cronologia della gran parte dei documenti epigrafici noti dalla Macedonia e menzionati in questo contributo, il riferimento è in primo luogo al III volume della trilogia.

² Per le origini dei termini «constitutionalism» e «constitutionalist» con riferimento a una corrente di studi sulla Macedonia antica e le sue istituzioni si vd. ora Paschidis 2021, p. 699 n. 2, che offre in generale, a partire da un aspetto molto specifico (il 'consiglio' del re), una essenziale panoramica bibliografica sulle due opposte correnti, su cui si vd. anche Faraguna 1998, pp. 349-350 nn. 1-2; King 2010; Mari 2020a, p. 202 n. 22.

In queste pagine mi soffermerò, più specificamente, su alcuni degli aspetti per i quali la testimonianza dei testi epigrafici si rivela preziosa, se non insostituibile: le forme di collegamento tra potere centrale e realtà locali, i modi della comunicazione tra sovrano e autorità locali, la diversa 'visibilità' che, nelle testimonianze disponibili, sembrano avere i diversi livelli di potere sottostanti a quello del re.

A proposito dell'espressione «potere centrale», è opportuno cominciare con una domanda: è legittimo includere la comunità dei *Makedones*, nel suo insieme, in questa nozione, attribuirle, cioè, un chiaro e ben definito potere decisionale? È un aspetto centrale di quella controversia sulla natura dello stato macedone cui si accennava, e bisogna ammettere che nemmeno l'aumento esponenziale dei dati archeologici ed epigrafici dalla Macedonia negli scorsi decenni consente ancora di chiarirlo in modo definitivo.

Cominciamo con gli elementi che sembrano suggerire di rispondere a questa domanda in modo affermativo. Per Hammond e per i 'costituzionalisti' in genere la formula più corretta per descrivere lo stato macedone è di tipo 'binario': βασιλεὺς ὁ δεῖνα καὶ Μακεδόνες. L'espressione è più o meno direttamente suggerita soprattutto dalle fonti letterarie, mentre sia in queste che in quelle epigrafiche è ben attestata, soprattutto per l'età ellenistica, la descrizione del sovrano come βασιλεὺς Μακεδόνων, che suggerisce chiaramente una percezione dei *Makedones* come comunità politica³. In altre parole, come la città coincide con l'insieme dei suoi *politai* (e Atene è dunque la πόλις τῶν Ἀθηναίων), la Macedonia corrisponde all'insieme dei *Makedones*.

La stessa nozione di «stato territoriale», così spesso applicata dai moderni alla Macedonia e agli stati ellenistici derivati dalle conquiste di Alessandro, ha un sicuro fondamento nelle fonti antiche. Particolarmente significativa, e tuttavia mai valorizzata in questo senso, è la testimonianza dei decreti di *asylia* di città macedoni per il santuario di Asclepio a Cos, del 243 a.C.: i documenti emessi da diverse città del regno mostrano piccole oscillazioni nel formulario, che mostrano chiaramente come la nozione 'territoriale' (χώρα Μακεδόνων, ovvero il «paese», o più propriamente il «territorio», «dei Macedoni») e il termine collettivo che descrive la comunità politica (οἱ Μακεδόνες) fossero sentiti come *sinonimi*⁴. Oggi sappiamo inoltre, dai più recenti documenti che

³ Mari 2020a, in part. pp. 202-203; negli studi di Hammond, si vd. in particolare 1988; 1989, pp. 49-52, 58-70; una ridiscussione completa delle fonti sui *Makedones* e della bibliografia tradizionale sul ruolo dell'assemblea si trova poi nell'opera classica di Hatzopoulos 1996a, I, pp. 261-322.

⁴ Qui e di seguito, ove possibile, per brevità le testimonianze epigrafiche sono citate non in riferimento alla prima edizione, ma alla riedizione nel II vol. di Hatzopoulos 1996a: in questo caso il rimando è a Hatzopoulos 1996a, II, nr. 58, ll. 3-6 (decreto di Pella: τὴν τε οἰκειότητα ... τὴν ὑπάρχουσαν Κώϊοις πρὸς Μακεδόνας καὶ τὴν εὐνοίαν ... ἦν ἔχουσα τυγχάνει ἢ πόλις ἢ Κώϊων πρὸς τὸν βασιλέα Ἀντίγονον καὶ πρὸς Πελλαίους καὶ τὴν λοιπὴν χώραν τὴν Μακεδόνων), da cfr. con *ibid.*, nr. 36, ll. 6-8, 12-13 (decreto di Filippi: πρὸς τοὺς ἄλλους Ἑλληνας καὶ Μακεδόνας); nr. 41, ll. 6-8, 12-13 (decreto di Anfipoli: πρὸς Μακεδόνας); nr. 47, ll. 5-7, 12-14 (decreto di Cassandrea: πρὸς τοὺς λοιποὺς Μακεδόνας πάντας), con le considerazioni di Mari 2019, pp. 219-222; alla stessa serie di

si sono aggiunti a quella serie, che quella comunità descriveva se stessa, propriamente, come un *ethnos*⁵.

E veniamo invece agli elementi che impongono, rispetto alla domanda posta in apertura, una risposta più cauta. La recente acquisizione appena richiamata – a proposito del ricorrere in un contesto ufficiale della definizione dei Macedoni come *ethnos* – è indubbiamente rilevante, ma non muta un aspetto essenziale della documentazione disponibile: la nostra conoscenza del ruolo dell’assemblea dei *Makedones* continua a dipendere *esclusivamente* dalle fonti letterarie, che per loro natura si soffermano esclusivamente (o quasi) su circostanze eccezionali, come la dialettica tra re e Macedoni durante la spedizione d’Asia di Alessandro e il dibattito sulla successione a quest’ultimo. Se ne ricava un ricorso all’assemblea nella sanzione del passaggio di potere da un re (defunto) al suo successore, nella scelta di un *epitropos* per un re minore o in assenza di un erede (e forse nella trasformazione di un *epitropos* capace in vero e proprio *basileus*), in procedimenti capitali di interesse ‘nazionale’. D’altro canto, il silenzio completo della documentazione epigrafica su decreti approvati dai *Makedones* non aiuta a definire il campo dei poteri effettivamente riconosciuti all’*ethnos* in quella che potremmo definire la *routine* di governo, né a capire se, per esempio, un’assemblea ‘stanziale’ abbia continuato a riunirsi e ad avere un ruolo in Macedonia negli anni in cui Alessandro si confrontava solo con il campione di *Makedones* (pure indubbiamente significativo) che lo accompagnava in guerra⁶.

L’unica traccia ‘ufficiale’ delle attività dei *Makedones* trascritta su pietra resta rappresentata, a oggi, dalle loro dediche di statue di Filippo V a Delo e Samotracia (nel primo caso la dedica è più precisamente attribuita al κοινὸν Μ[ακε]δόνων[ων], evidentemente da intendersi come «comunità dei Macedoni»): manca ancora un documento che attesti l’esistenza di un organo deliberativo o

confronti si aggiunga ora, nei nuovi decreti editi da Bosnakis, Hallof 2020, pp. 291-295, il primo, da una città macedone ignota (p. 291, ll. 4-5: πρὸς Μακεδόνα[ς]).

⁵ Bosnakis, Hallof 2020, pp. 291-295, risp. ll. 12-14, 19-20 nel decreto di Ege (πρὸς ... τὸ ἔθνος τὸ Μακεδόνων) e ll. 30-32, 38-39 nel decreto di Berea (πρὸς ... τὸ ἔθνος τὸ Μακεδόνων), come equivalenti delle formulazioni citate nella n. prec. Sulla questione, su cui mi riservo di tornare, si vd. le considerazioni di Hatzopoulos 2021, pp. 209-213.

⁶ Rimando ancora alla completa discussione delle fonti in Hatzopoulos 1996a, I, pp. 261-322, e alle pp. 102-104, 219-230, 260, 365-369, 425-427, 463-496 per una caratterizzazione dello stato macedone come *ethnos* a guida monarchica (cfr. nello stesso senso, in anni più recenti, Id. 2015; Panagopoulou 2019). Sulla sostanziale assenza di documenti che consentano di circoscrivere il campo d’azione legislativo, deliberativo o consultivo dei *Makedones* cfr. Mari 1999, pp. 638 n. 44, 643-645; Mari, Thornton 2016, pp. 180-181; Hatzopoulos 2013a, pp. 62-65, che mostra come la descrizione dei δόγματα votati dall’assemblea ‘nazionale’ e la relativa terminologia si ritrovino però nelle fonti letterarie. La designazione *Makedon*, *Makedones* è associata nei documenti epigrafici ad alcuni esponenti macedoni attivi a Delfi a partire dalla concessione a Filippo II dei due voti anfictionici sottratti ai Focesi al termine della terza guerra sacra: essa è da intendersi come un puro indicatore di provenienza, ma l’associazione a una carica indubbiamente pubblica è del massimo interesse; i modi della designazione di questi funzionari e l’eventuale ruolo dell’assemblea nella procedura restano purtroppo del tutto sconosciuti (Mari 2002, pp. 110-115, 226-227, 319-321).

consultivo di livello ‘federale’ nella Macedonia preromana⁷. La nozione di *Makedones* esprime sicuramente un senso di appartenenza e di identità, quale quella espressa nelle grandi feste ‘pan-macedoni’ di Dion⁸, e incarna un insieme di diritti e di ‘regole d’ingaggio’ che si coglie per esempio nella distinzione tra *Hellenes* e *Makedones* applicata dagli autori antichi a soldati e ufficiali di Alessandro⁹: ma resta dubbio se a quella nozione, e all’idea di *ethnos* ora testimoniata ufficialmente dai decreti di Ege e di Berea per Cos, corrisponda anche un organo istituzionale con precise attribuzioni.

2. Meglio documentati sono indubbiamente, nella realtà macedone, magistrature e organi di governo locale: anzi, via via che si scende dal generale al particolare il quadro sembra farsi più nitido. Così, il livello dei «distretti», o, alla lettera, «ripartizioni» (le *merides* in cui il regno appare già suddiviso prima della sistemazione di Emilio Paolo nel 167) emerge soprattutto dalle testimonianze numismatiche, oltre che da indizi indiretti nelle fonti letterarie¹⁰, ma resta assai poco noto nel suo funzionamento concreto e nelle cariche e magistrature che lo incarnavano, per la sua sostanziale assenza – ancora – dalla documentazione epigrafica¹¹. Da questa, come dai riferimenti nelle fonti

⁷ Hatzopoulos 1996a, II, risp. nr. 33 e nr. 34; la dedica di una statua di Perseo da Dion (*ibid.* nr. 35) potrebbe avere la stessa matrice, ma vi si legge solo il nome e il patronimico del sovrano. Nella silloge di Hatzopoulos era inserito dubitativamente, infine, come decreto dei *Makedones* (nr. 32) un documento allora (e tuttora) inedito, da Dion, che è tuttavia da interpretare come un decreto di quest’ultima città con concessione di *asylia* a Cizico, come suggerisce indirettamente la lettera di Filippo V sullo stesso tema rinvenuta sempre a Dion (*SEG* 48, 1998, nr. 785, e cfr. ancora M.B. Hatzopoulos, *Bull. ép.* 2000, nr. 453). In anni recenti la scoperta di un decreto dei «Tessali» da Ege in Eolide che concede privilegi a città che avevano riconosciuto la festa ‘pantessalica’ degli *Olympia* (Malay, *Ricl* 2009 = *SEG* 59, 2009, nr. 1406 B) ha indotto diversi studiosi ad anticipare a prima del 196, ovvero in età preromana, l’esistenza di una vera e propria assemblea federale in Tessaglia: cfr., per la bibliografia e il confronto con il caso macedone, Mari, Thornton 2016, pp. 180-181.

⁸ Su cui cfr. Hatzopoulos, Mari 2004; Hatzopoulos 2013b; Mari 2018a, pp. 300-304.

⁹ Mari 2020a, pp. 206-207, e cfr. Hatzopoulos 2007: un esame dei passi in questione si trova, con interpretazione assai diversa, in Borza 1996.

¹⁰ La suddivisione della Macedonia in quattro repubbliche indipendenti e separate, annunciata da L. Emilio Paolo ad Anfipoli nel 167 (*Liv.* 45, 18 e 29-32, e cfr. *Diod. Sic.* 31, 8), è lo sviluppo di una separazione in distretti amministrativi, già di età antonide, i cui indizi più chiari vengono dalla numismatica (monete associate a una numerazione delle diverse *merides* del regno o a designazioni di tipo ‘regionale’) e alla quale si possono forse associare anche designazioni di tipo territoriale nell’esercito di Alessandro e, presumibilmente, già di Filippo II: cfr. Papazoglou 1988, pp. 49-71; Touratsoglou 1993, pp. 31-42; Hatzopoulos 1996a, I, pp. 231-260, 478-485; 2020, pp. 119-121; Kremydi-Sicilianou 2007; 2009; 2011, p. 174; 2018; Lane Fox 2011, pp. 382-384; per ulteriori indizi epigrafici cfr. P. Paschidis, *Bull. ép.* 2019, nr. 268. Nega l’esistenza delle *merides* in età preromana Juhel 2011: si vd. le puntuali critiche di M.B. Hatzopoulos, *Bull. ép.* 2012, nr. 265, e cfr. *SEG* 61, 2011, nr. 478.

¹¹ L’indizio più interessante dell’esistenza di consigli (se non assemblee) regionali nella Macedonia pre-romana è offerto dalla lettera reale alla città di Berea che, nell’annunciare la concessione a sessanta ufficiali dell’esercito dell’esenzione da obblighi civici, menziona l’invio di una comunicazione analoga «ai Botteati» (*EKM* 1. *Beroia*, nr. 4, ll. 5-10). L’identificazione dell’autore della lettera con Antigono Dosone è resa sicura dal rinvenimento di due lettere di contenuto analogo a Python, in Perrebia (Tziafalias, Helly

letterarie, emerge la possibilità che a capo dei distretti – in modo coerente con il legame che questi avevano con il reclutamento dell'esercito – fossero posti magistrati portatori in primo luogo di una funzione militare, come suggerisce il fatto che portassero il titolo di *strategoï*: un titolo che però, con la caratteristica vaghezza e interscambiabilità del lessico greco delle magistrature, in alcune città di Macedonia designa piuttosto i portatori di una carica civica¹².

Più in generale, è proprio a proposito degli organi decisionali e dei magistrati civici che la documentazione epigrafica dalla Macedonia, almeno per l'età antigonide, è stata negli ultimi decenni portatrice di importanti novità e chiarimenti¹³. Le testimonianze disponibili ci consentono di dire qualcosa, dunque, sulle forme di controllo del territorio che la monarchia macedone era in grado di mettere in campo, sugli spazi lasciati al dibattito locale, sulle forme di collaborazione (ed eventualmente di frizione) tra volontà regia e autonomia locale, soprattutto in materia legislativa.

All'interno del dibattito sul carattere 'autocratico' o 'costituzionale' della regalità macedone una efficace cartina di tornasole è rappresentata dall'interpretazione che si dà della funzione dei principali magistrati cittadini, gli *epistatai*: attestati in Calcidica (a Stolo), ad Anfipoli e nella vicina Argilo già prima dell'annessione di queste aree alla Macedonia, essi rappresentano l'esempio più vistoso di quel travaso di esperienze dalle aree della Grecia settentrionale in cui le realtà cittadine erano maggiormente consolidate alla nuova 'grande Macedonia' di Filippo II¹⁴. In età ellenistica, troviamo gli *epistatai* ovunque,

2010, nr. 4 = SEG 60, 2010, nr. 586). Sull'importante documento e le sue implicazioni (inclusa la conferma del ruolo di Berea come 'capitale distrettuale') cfr. già Hatzopoulos 1996a, I, pp. 318 e 403, ancora con attribuzione del testo a Filippo V, e poi Id., *Bull. ép.* 1998, nr. 247; Id. 2001a, pp. 121-122, e 2001b; Id., *Bull. ép.* 2011, nr. 399; SEG 46, 1996, nr. 729 e 60, 2010, nr. 586.

¹² Nell'ampia disamina di Hatzopoulos 1996a, I, il primo aspetto, anche per l'interpretazione generale del sistema di reclutamento su base regionale, prevale largamente sul secondo (pp. 77-78, 82 n. 6, 245-249, 258, 318, 354, 372, 384, 400, 412-415, 453 e n. 4, 485-486, e cfr. già Holleaux 1938-68, I, pp. 269-270; Gauthier, Hatzopoulos 1993, pp. 44-45). *Strategoï* cittadini sono comunque ammessi almeno per le fondazioni reali 'a statuto speciale' (Hatzopoulos 1996a, I, pp. 157-159, 203): mi pare tuttavia che vi sia spazio per considerarne la possibile esistenza almeno anche a Morrylos e a Berea (Mari 2018b, pp. 187 e n. 44, 188 n. 49).

¹³ Anche sulle magistrature e le istituzioni civiche lo studio di riferimento resta Hatzopoulos 1996a, I; una messa a punto recente è in Mari 2018b, cui rinvio per la bibliografia essenziale.

¹⁴ Si veda il commento di Hatzopoulos ai singoli atti di vendita, da queste aree, inclusi nei due *corpora* del 1988 e 1991, e Id. 1996a, I, pp. 387-393; 1996b; più in generale, sul ruolo di quelle regioni come 'modello' per la 'nuova' Macedonia di Filippo II, anche in altri aspetti, cfr. Mari 1999; 2002, pp. 319-329; 2018b. Nella convincente interpretazione di Psoma 2022, anche l'*epistates* testimoniato a Stolo è un magistrato civico e non federale (Hatzopoulos 1988, nr. 3: cfr. pp. 30, 61-62, 68), ed è menzionato per datare una parte della transazione avvenuta, evidentemente, prima dell'ingresso di Stolo nel *koinon* (la vendita vera e propria è datata con il sacerdote federale noto anche da altri documenti dell'area, in quanto nel frattempo la città era entrata a far parte dello stato guidato da Olinto). La studiosa formula anche un'ipotesi sulla possibile derivazione ultima da Andro dell'*epistates* noto in queste città (Stolo e Argilo erano colonie di Andro, e una consistente presenza di Argilii nella colonia ateniese di Anfipoli è com'è noto testimoniata da Tucidide) ed esteso poi, a partire da Filippo II, alla totalità delle città del regno.

anche nelle località minori¹⁵; li troviamo significativamente esportati – evidentemente per il tramite delle conquiste di Alessandro – anche nei regni nati dalla dissoluzione dell'impero di quest'ultimo¹⁶; Polibio ne estende la presenza alla Tessaglia, e qualche indizio epigrafico sembra dargli oggi ragione¹⁷. Come è stato convenientemente osservato a suo tempo da Hatzopoulos, la sicura presenza degli *epistatai* persino in località così piccole da non avere il ginnasio porta a escludere che costoro fossero membri della corte inviati a 'governare' le città come diretta emanazione del controllo del re sul territorio: si trattava piuttosto, verosimilmente, di membri delle stesse comunità cittadine sulle quali esercitavano il loro ruolo di 'sovrintendenti'¹⁸. Possiamo davvero parlare di magistrati democraticamente eletti? Forse sì, se teniamo conto delle torsioni di significato che l'idea stessa di *demokratia* subiva in realtà territoriali sottoposte al controllo di un sovrano. Ci troviamo qui, più precisamente, in una zona grigia che include sia il formale diritto di una *polis* a scegliere i propri magistrati, sia l'opportunità di eleggere uomini che fossero graditi al sovrano e, se possibile, ben introdotti a corte, secondo un meccanismo di osmosi tra le élites locali e quelle di corte che è stato ben studiato da P. Paschidis e che risulta funzionare benissimo in tutto il mondo ellenistico¹⁹.

Un paio di esempi concreti saranno sufficienti a illustrare quello che intendo. Nella serie degli atti di vendita di proprietà immobiliari da Anfipoli pubblicata oltre trent'anni fa da Hatzopoulos, arricchitasi recentemente di un nuovo testo (ancora inedito) che potrebbe indurre a rivederne la cronologia, un individuo di nome Sparges ricopre la carica di *epistates* affiancato da diversi sacerdoti eponimi di Asclepio: la carica di Sparges perdura dunque per diversi

¹⁵ Nel testo del *diagramma* di Filippo V sugli agoni stefaniti da Anfipoli, del 183 (il cui testo parziale, ancora inedito, era incluso in Hatzopoulos 1996a, II, nr. 16, ed è ora in Id. 2021-22, pp. 7-8), alle ll. 16-18 è inserita la precisazione che, se in generale della divulgazione e attuazione della normativa reale sull'organizzazione dei giochi debbono occuparsi i ginnasiarchi, nelle città (evidentemente quelle molto piccole) prive di tali figure se ne occuperanno gli *epistatai* (εἰ δὲ μὴ ὡς γυμνασίαρχοι, τὰ γραφόμενα συντελείωσαν δι' αὐτῶν οἱ ἐπιστάται). Se ne ricava facilmente la conclusione che anche i centri minori fossero dotati di *epistatai*, e dunque che difficilmente costoro venivano dai ranghi del personale di corte, come si riteneva in passato: cfr. Hatzopoulos 1996a, I, p. 381.

¹⁶ Riferimenti e riflessioni tuttora preziosissimi si trovano già negli studi di Holleaux: rinvio per comodità a Id. 1938-68, I, pp. 409-417; III, pp. 216-219; IV, pp. 208-209; dopo Musti 1966, pp. 123 (e n. 15), 166, 186, si vd. in anni più recenti Capdetrey 2007, pp. 217-218, 301-306; Errington 2007, p. 276; Muccioli 2014.

¹⁷ Mi riferisco in part. a Polyb. 5, 26, 5: per una possibile conferma dal decreto di *asylia* per Cos da Homolion cfr. IG XII 4, 216, ll. 19-20, con un'integrazione suggerita da L. Robert, *Bull. ép.* 1953, nr. 152 e confermata dal frammento successivamente edito da Bosnakis, *Hallof* 2003, nr. 14 (cfr. p. 231, nonché Mari, Thornton 2016, pp. 176-180; Mari 2018b, p. 183 n. 21).

¹⁸ Cfr. in part. Hatzopoulos 1996a, I, pp. 156, 182, 196, 372-429 (in part. p. 381 per la conclusione tratta dal documento sui giochi stefaniti), 482-483, con ampia discussione della bibliografia tradizionale, nonché Id. 2003-4; 2020, pp. 116-119; e Hammond 1999; Mari 1999; 2017a, pp. 346-351; 2018b, pp. 182-183, 190-192; Paschidis 2006; Errington 2007.

¹⁹ Cfr. in part. Paschidis 2006 e 2019 per un quadro di sintesi; Id. 2008 per una preziosa ricostruzione di singole carriere che confermano come questo sia un tratto strutturale dei rapporti tra regni ellenistici e città, evidentemente da far risalire a quanto già avveniva nella Macedonia almeno a partire da Filippo II.

anni (almeno cinque o sei)²⁰. Hatzopoulos collocava i documenti in questione proprio a cavallo della conquista della città da parte di Filippo II: Sparges, già esponente di spicco dell'élite locale prima dell'introduzione ad Anfipoli del calendario macedone e di un corpo di coloni di sicura origine macedone (suggerita dall'onomastica)²¹, avrebbe cioè gestito la delicata fase di transizione in cui la grande città sulla foce dello Strimone fu pienamente assimilata al regno. Se anche il nuovo documento aggiuntosi alla serie, che colloca sotto Sparges una compravendita pagata in alessandri, dimostrasse che l'intera serie di documenti dev'essere abbassata tra il regno di Alessandro e i primissimi anni del III secolo (così P. Nigdelis)²², resta vero che una complessa fase di mutamenti nella storia della città, che la trasformarono a tutti gli effetti in 'città macedone' e che poté durare molti anni, si compì vedendo Sparges sistematicamente rieletto nella carica di principale magistrato cittadino. Egli doveva godere della stima dei suoi concittadini, ma è altrettanto certo che i re macedoni – probabilmente più d'uno di loro in sequenza, senza escludere lo 'stratego d'Europa' Antipatro durante l'assenza di Alessandro e dopo la sua morte – sapevano di potersi fidare di lui.

Lo stesso Hatzopoulos, che pure sostiene con forza il carattere di magistrati cittadini degli *epistatai*, già al tempo della pubblicazione della serie degli atti di vendita suggeriva saggiamente che proprio la possibilità che uno stesso personaggio ricopriva la carica per più anni (ben illustrata dal caso di Sparges) indusse ad affiancare all'*epistates* ad Anfipoli, come magistrato eponimo, il sacerdote di Asclepio²³. Quest'ultimo risulta attestato in parecchie altre città del regno come eponimo unico²⁴, ma la sua funzione potrebbe essere nata

²⁰ Hatzopoulos 1991, nr. 2, ll. 6-7 (con Sparges come solo magistrato eponimo); nr. 3, ll. 10-11 e nr. 4, ll. 8-9 (con il sacerdote di Asclepio Teison); nr. 5, ll. 1-3 (con il sacerdote Andron); nr. 6, ll. 8-9 (con il sacerdote Euainetos); nr. 7, ll. 13-15 (con il sacerdote Hermagoras). Un nuovo atto di vendita che menziona Sparges come *epistates* e un ennesimo sacerdote di Asclepio, di nome Xanthippos, è stato presentato da P. Nigdelis e P. Anagnostoudis all'VIII convegno *Ancient Macedonia*, tenuto a Thessaloniki nel novembre 2017, ma non è stato poi inserito nel volume degli atti: per il testo si vd. comunque P. Anagnostoudis, https://www.academia.edu/41140288/A_New_Deed_of_Sale_from_Amphipolis.

²¹ Sia l'uno che l'altro mutamento sono rivelati appunto dalla serie degli atti di vendita: in precedenza, la città adotta un calendario con i nomi dei Dodici Dei, poi sostituito da quello macedone; l'arrivo di coloni macedoni è suggerito invece dalla comparsa, solo a un certo punto della serie, di antroponimi tipicamente macedoni. Rinvio ancora, per brevità, al commento di Hatzopoulos 1991 ai singoli testi e, per un quadro di sintesi, a Mari 2018b, pp. 182-184; 2020b, pp. 45-47.

²² Il riferimento è alla presentazione, rimasta inedita, di cui in n. 20: nella stessa sede M.B. Hatzopoulos, anche considerando i caratteri paleografici che distinguono la nuova iscrizione dalla serie precedente, aveva avanzato la spiegazione alternativa che essa sia da riferire non allo stesso personaggio, ma a un omonimo della stessa famiglia, forse un nipote. Una datazione più bassa di quella di Hatzopoulos era stata proposta in base alle indicazioni numismatiche, per gli atti di vendita che menzionano Sparges, già da Martinelli 2009. Mi riservo di tornare sul tema in altra sede.

²³ Hatzopoulos 1991, nel commento alle iscrizioni menzionate in n. 20; 1996a, I, pp. 182, 391.

²⁴ Cfr. ancora Hatzopoulos 1996a, I, pp. 152-156, 203-204, 383-385, con i *distinguo* di Mari 2018b, pp. 182 e 184 e i relativi riferimenti epigrafici.

proprio dalla situazione di Anfipoli, quella cioè di un *epistates* rimasto al potere più anni, e dunque inservibile come eponimo. C'è da chiedersi se quella di Anfipoli sia un'anomalia *istituzionale* (dettata dalla delicata fase in cui Sparges si trovò a esercitare la sua carica) o *documentaria* (l'eccezionale disponibilità di una serie di documenti che menzionano lo stesso *epistates* in più anni diversi): se è vera la seconda ipotesi, dobbiamo immaginare che relativamente spesso un *epistates* in grado di svolgere bene il proprio compito fosse confermato al potere. I cittadini lo votavano tanto più volentieri se lo sapevano ben introdotto a corte e in stretti rapporti con il sovrano. Visto in questi termini, il ruolo dell'*epistates* contribuisce a svuotare almeno parzialmente di significato la tradizionale discussione tra gli studiosi moderni, ricordata in apertura, circa il tipo di interferenza che un sovrano esercitava nell'autonomia delle *poleis* del regno.

Il secondo esempio concreto sul quale vorrei soffermarmi è rappresentato da un magistrato locale di nome Andronikos, verosimilmente l'*epistates* di Tessalonica, che inoltra alle autorità del locale santuario di Serapide un *diagramma* inviatogli dalla cancelleria di Filippo V²⁵. Vediamo Andronikos agire nella sua funzione di terminale di comunicazione tra il re e la città: a lui è inviato il *diagramma* con il quale il sovrano media tra città e santuario degli dèi egizi a proposito della corretta amministrazione dei beni di quest'ultimo. Come in molte città (non solo in Macedonia) la corretta gestione dei beni di un santuario è tema delicato: il re è costretto a intervenire per tutelare il santuario da appropriazioni indebite e proibisce preventivamente qualunque decreto cittadino in materia. L'ingerenza nella sfera legislativa locale è forte. D'altro canto, però, egli investe proprio i magistrati cittadini (*epistates* e *dikastai*) del compito di vegliare sulla corretta procedura per aprire i *thesauroi* (i depositi o casse in cui erano custoditi oggetti preziosi e denaro) e prelevarne il contenuto. Solo un parere favorevole (*gnome*) di questi magistrati autorizza infatti ad attingere al contenuto dei *thesauroi*, e i prelievi devono essere rendicontati. Anche le autorità del santuario sono soggette a questa disciplina: il pronunciamento di Filippo V, dunque, è loro assai meno favorevole di quanto paia a prima vista, e si pone piuttosto come una equilibrata *mediazione* tra le opposte pretese della città e dei sacerdoti²⁶.

In altre parole, se anche l'*epistates* è un magistrato formalmente eletto dai concittadini, la sua posizione è estremamente delicata: egli risponde delle sue azioni sia alla comunità che lo ha eletto che al sovrano, che vede in lui il rappresentante del governo centrale in città. Un testo come il *diagramma* di Tessalonica mostra questa dinamica con particolare chiarezza. Ricoprire in modo

²⁵ Hatzopoulos 1996a, II, nr. 15; traduzione italiana e sintetico commento del testo sono offerti da Mari 2017b.

²⁶ Cfr. Mari 2017b e, sulla questione più generale, 2020c, con bibl. ulteriore. Diverso è il caso dell'intervento del futuro re Demetrio II a Berea (EKM1. *Beroia* 3, su cui cfr. *infra*, § 4), che, informato da una parte delle entrate del santuario di Eracle sono state dirottate verso le casse cittadine, ne impone l'immediata restituzione, dando l'incarico di provvedervi a un Harpalos che è, con ogni probabilità, l'*epistates* cittadino: la posizione di questo magistrato si rivela qui, non meno che nel caso di Tessalonica, particolarmente delicata.

soddisfacente (per il re) cariche delicate a livello locale (quali l'*epistates* e i *dikastai* del testo di Tessalonica) rappresentava un passaggio essenziale nelle ambizioni di carriera di un esponente dell'*élite* locale, e un possibile trampolino di lancio per entrare a far parte della cerchia privilegiata dei funzionari di corte (circostanza che, come mostrano alcuni casi concreti, si verificava con una certa frequenza)²⁷.

3. Un aspetto ulteriore dell'interazione tra potere centrale e realtà locali che a mio parere va studiato al netto di interpretazioni troppo formalistiche – che risulterebbero inadeguate alla vita pubblica di una *polis*, non solo in Macedonia e non solo in età ellenistica – è quello della comunicazione tra i due livelli (e nelle due direzioni) e della circolazione e condivisione di notizie e dati sensibili. Per il mondo ellenistico questi temi sono stati adeguatamente studiati nel caso di altri regni, che presentano una documentazione più ricca e in cui sono meglio noti proprio quei gradi 'intermedi' (regionali o distrettuali) del potere che in Macedonia, come abbiamo visto, ci appaiono invece piuttosto sfuggenti²⁸.

La Macedonia antigonide presenta, soprattutto nel confronto con lo stato seleucidico, un territorio meno vasto e relativamente più omogeneo nella sua organizzazione interna, e un'articolazione gerarchica meno complessa, almeno per quanto emerge nella documentazione disponibile. Come ho già ricordato, in molti casi, anche all'esterno del territorio del regno propriamente detto, membri delle *élites* locali erano anche figure ben introdotte a corte: questa situazione doveva garantire una circolazione delle informazioni più diretta e immediata tra centro e periferia, non rendendo sempre necessaria la trasmissione ad autorità regionali di ordini e disposizioni reali rivolte a specifiche comunità²⁹. Ma le dinamiche in gioco sembrano simili a quelle che emergono

²⁷ Rimando ancora a Paschidis 2006 e 2008. In età romana l'*epistates* non compare più nelle città macedoni, sostituito dal collegio dei politarchi (i cui componenti appaiono di numero variabile): la recente pubblicazione della legge efebarchica di Anfipoli (Lazaridi 2015 = *SEG* 65, 2015, nr. 420) ha fornito la prova che i politarchi furono in effetti introdotti nelle città macedoni già in epoca preromana, verosimilmente durante il regno di Perseo; non si può escludere una breve convivenza tra politarchi ed *epistates*, ammettendo in tal caso che i primi abbiano mutato funzione nel tempo. La discussa datazione di alcuni testi epigrafici che menzionano i politarchi a età preromana, perciò, può ora essere difesa con nuovi argomenti: su questi temi rinvio a Hatzopoulos 2016; Id., *Bull. ép.* 2017, nr. 306; Mari 2017a, pp. 346-351; 2018c, pp. 299-302 (in particolare per la datazione della riforma nel corso del breve regno di Perseo).

²⁸ Per lo stato seleucidico si vd. Ma 1999, pp. 106-242, e soprattutto Capdetrey 2006; 2007, pp. 335-394.

²⁹ Lo vediamo per esempio, sia pure per un caso esterno alla Macedonia, dall'iscrizione che riporta una lettera di Filippo V a Nisira e un decreto cittadino (*Syll.*³ 572), dove un cittadino ben introdotto a corte, Kallias, che il re significativamente definisce «in rapporti di familiarità con noi e vostro concittadino» (ll. 3-4: ὄντα και ἡμῖν συνήθη και ὑμέτερον πολίτην), agisce da tramite tra le istanze della città e le concessioni che essa riceve dal sovrano; il testo fa emergere sia un rapporto di consuetudine diretta di Kallias con Filippo (ll. 5-6, ancora dalla lettera: πολλακίς ὑπέρ ὑμῶν διειλεγμένον πρὸς ἐμέ), sia il suo ruolo di portavoce ufficiale del re presso la comunità locale (ll. 12-15, dal decreto cittadino: Καλλίας πάροστι παρ βασιλέως Φιλίππου γράμματα φέρων και σφραγιδα τὰν βασιλέως, e cfr.

dalla documentazione contemporanea nota dagli altri stati ellenistici, e anche per la Macedonia è da ammettere in età ellenistica un certo sviluppo della burocrazia, sia a livello del potere centrale che dei governi locali, la regolarità delle comunicazioni tra l'uno e gli altri, e un certo grado di sofisticatezza dei meccanismi. Non solo nel caso ben documentato del lungo regno di Filippo V, ma più in generale in misura crescente nel corso dell'età antigonide, constatiamo una grande attenzione alle procedure, alla registrazione scritta delle comunicazioni, alla diffusione di copie di documenti ritenuti rilevanti, alla trasmissione di disposizioni e normative (preferibilmente) attraverso la via gerarchica. I re antigonidi (e verosimilmente anche i loro predecessori, sebbene ne restino tracce meno evidenti) dispongono di una cancelleria efficiente, e le comunità locali – anche all'esterno del regno – si aspettano di ricevere, nelle questioni che le interessano, interventi del sovrano sotto forma di comunicazioni scritte³⁰.

Ciò vale nel caso di delicate vicende di interesse pubblico, come la gestione dei beni del santuario di Zeus a Labraunda, in Caria: una lettera di Filippo V in appoggio alle richieste della città di Milasa adombra espressamente la possibilità che la controparte – il sacerdote di Zeus e i *Chrysaoreis* – abbia prodotto una falsa lettera di Antigono Dosone o ne abbia quantomeno fatto un uso scorretto³¹. Ma un'identica pervasività della produzione e circolazione di documenti scritti si riscontra anche nel caso di vicende in cui sono in gioco interessi privati, come la tutela di un orfano minorenne (Asklepiades figlio di Nikarchos) a proposito della quale Antigono Dosone scrive nel 222/1 a due magistrati locali in Perrebia, presumibilmente un magistrato distrettuale e un *epistates* cittadino: il sovrano invia a entrambi la stessa lettera, corredata di una copia del testamento del defunto Nikarchos³². In un altro caso noto per via epigrafica, relativo all'assegnazione di terreni a un gruppo di militari da parte di Filippo V, tutta la vicenda è messa in moto da un *memorandum* (ὑπόμνημα) inviato dai richiedenti³³: doveva essere una procedura comune, e mostra come

ancora ll. 2-3). Si tratta della dinamica generale bene illustrata dagli studi di Paschidis citati nelle note precedenti, e che dobbiamo immaginare applicata con regolarità in Macedonia.

³⁰ Su questi aspetti cfr. Mari 2018c, pp. 301-302; 2018d; per la possibile attività della cancelleria reale, in Macedonia, e la produzione e circolazione di *diagrammata* già in età pre-ellenistica cfr. Ead. 2006, pp. 213-214.

³¹ *I.Labraunda 5*, ll. 1-18, da vd. con Virgilio 2003², pp. 171, 178-179, 181; Bencivenni 2014, pp. 320-321. La produzione di epistole reali e altri documenti scritti falsi, negli scambi diplomatici di età ellenistica, è parte integrante della rappresentazione del ruolo di quei documenti nelle *Storie* di Polibio, su cui si veda la fine analisi di Ceccarelli 2013, pp. 167-178.

³² Tziafalias, Helly 2010, nr. 3 (= *SEG* 60, 2010, nr. 585), con ipotesi circa i possibili 'gradi' ricoperti da Megalokles, il funzionario cui è diretta la lettera rinvenuta ad Azoros (forse uno *strategos* di rango distrettuale, o più specificamente responsabile del κοινὸν Τριτολιτῶν), e da Damason (forse l'*epistates* di Azoros, o un *oikonomos* di nomina regia), menzionato in una sorta di *post scriptum*, sotto la formula di saluto e la datazione, come destinatario di un testo identico (ll. 31-32: γέγραφα δὲ τὴν αὐτὴν καὶ Δαμάσῳν; sull'invio contestuale di una copia del testamento del defunto Nikarchos cfr. ll. 13-16). Sull'importante testo si vd. anche Hatzopoulos, *Bull. ép.* 2000, nrr. 399-400; Mari 2018d, pp. 139-141.

³³ Hatzopoulos 1996a, II, nr. 17 (da Kozani): Filippo scrive, a proposito dei terreni di cui è prevista la riassegnazione, a un Archippos, *epistates* o magistrato di rango regionale, e la sua

certi meccanismi burocratici e l'uso regolare della scrittura si fossero ormai diffusi ben all'esterno della cancelleria reale³⁴.

4. Di particolare interesse a chiarire (o almeno a lasciar intravedere) i modi in cui un re restava costantemente aggiornato sulle esigenze, i problemi, le eventuali richieste delle comunità locali, e le forme in cui si articolava il potere antigonide sul territorio, sono certe espressioni ricorrenti nei testi epigrafici (lettere reali o *diagrammata*) sulle quali richiamerò brevemente l'attenzione nell'ultima parte di questo lavoro. In diversi casi i riferimenti sono vaghi e indiretti («sembra», «si dice», «sono venuto a sapere»), ma sufficienti ad alludere (con discrezione) alla capacità del re di procurarsi le informazioni necessarie e così esercitare il proprio controllo, anche a distanza, sul territorio e sulle comunità locali.

Nel caso poc'anzi ricordato della lettera di Antigono Dosone sulle sorti e il patrimonio del giovane Asklepiades, il fatto stesso che due diversi funzionari ricevano le stesse istruzioni e condividano la responsabilità della corretta esecuzione di queste innesca un meccanismo di controllo reciproco tra gradi gerarchici differenti. Inoltre il re, parlando del ruolo di tutrice del patrimonio del minore assegnato dal defunto alla propria vedova, Antipolis, a patto che «resti nella casa» (μενούσῃ ἐπὶ τοῦ οἴκου), ossia che non si risposi, minaccia di intervenire in prima persona e di assumere egli stesso la tutela del ragazzo qualora «si accorga» che la donna abusa della propria autorità o la esercita male³⁵. L'espressione utilizzata è generica (ἐὰν ... αἰσθώμαι), ma sufficiente a evocare la capacità del re di raccogliere informazioni persino sulle vicende interne di una famiglia, se la cosa gli sta a cuore.

Un caso ancor più interessante è rappresentato dalla prima delle due celebri lettere di Filippo V ai Larisei, che consente di dare un nome agli informatori del re: si tratta di tre ambasciatori della città, due dei quali sono contemporaneamente anche membri del collegio dei cinque *tagoi* eponimi della città. Sono loro ad aver attirato la sua attenzione sulla condizione di parziale spopolamento di Larisa (ἐνεφάνιζόν μοι ὅτι καὶ ἡ ὑμετέρα πόλις διὰ τοὺς πολέμους προσδεῖται πλεόνων οἰκητῶν, Il. 4-5) e ad aver verosimilmente

lettera si apre appunto con il riferimento alla petizione scritta che gli è stata consegnata e di cui viene inoltrata la copia (Il. τοῦ δοθέντος μοι ὑπομνηματος π[αρά τῶν π]ερί Νικάνορα τὸν τετράορχην ἐκπέπομφά [σοι τὸ ἀντίγραφον; per il testo dello *hypomnema*, giuntoci incompleto, cfr. le Il. 10-18).

³⁴ Soprattutto per l'ultimo periodo antigonide potremmo citare parecchi esempi di questa attitudine: si veda la definizione τὰ γραφόμενα per le direttive del re (Filippo V) sull'organizzazione degli agoni stefaniti, che secondo il citato *diagramma* pervenutoci nella copia di Anfipoli, Il. 16-18, devono essere messe in pratica dai ginnasiarchi o, ove questi non vi fossero, dagli *epistatai* (cfr. ora Hatzopoulos 2021-22, pp. 7-8 per il testo completo del documento; alle Il. 19-20 è impiegato con lo stesso valore τὰ γεγραμμένα); o l'indicazione, contenuta nelle linee iniziali della legge ginnasiarchica di Berea, relativa alla messa per iscritto e conservazione «negli archivi pubblici» (ἐν τοῖς δημοσίοις) di normative analoghe in altre città (Gauthier, Hatzopoulos 1993, A, Il. 5-11, con le considerazioni dei due editori a p. 42; cfr. anche Billows 2003, pp. 213-214).

³⁵ Tziafalias, Helly 2010, nr. 3 (= SEG 60, 2010, nr. 585), Il. 13-24, con il commento dei due editori e le considerazioni di M.B. Hatzopoulos, *Bull. ép.* 2000, nr. 399.

discusso con lui, nel corso della missione a corte, la strategia da attuare, che è poi esplicitamente ‘suggerita’ dal re nelle sue epistole (l’estensione dei diritti di cittadinanza a un certo numero di persone già residenti sul territorio)³⁶. La seconda lettera inviata dal re alla città allude più discretamente, ma chiaramente, al fatto che Filippo venga informato in tempo reale su quanto accade a Larisa, e lascia emergere un classico scenario di contrapposizione tra fazioni, in cui, come ha ben visto Christophe Feysel, della *dokimasia* (la formale prerogativa della città di vagliare i requisiti di chi richiedeva la cittadinanza) si è fatto un uso *politico*³⁷. Il re «è venuto a sapere» (πυνθάνομαι, l. 26) che tutti i nomi dei nuovi cittadini sono stati erasi dalle liste, e deve intervenire di nuovo a ‘consigliare’ ai Larisei qualcosa che a suo parere è nel loro interesse, ma che evidentemente è gradito solo a una parte di loro (la seconda lettera è quella, celeberrima, in cui Filippo indica i Romani come esempio da seguire, in materia di generosità nella concessione del diritto di cittadinanza)³⁸.

In un altro caso, quello della lettera di Filippo V agli Ateniesi di Efestia a Lemno, che rivela interesse per il locale santuario dei Cabiri e i riti che vi si svolgevano, i particolari, i nomi degli intermediari e il contenuto stesso dell’intervento del re ci sfuggono, ma intuiamo che esso è sollecitato – ancora – da un’iniziativa della comunità locale (che invia al re un’ambasceria, una lettera e il testo di un proprio *psephisma*). Anche la valorizzazione di questo dettaglio consente di porre nella giusta luce un documento che è stato in passato utilizzato – poco correttamente – o nella ricostruzione delle fasi iniziali della seconda guerra romano-macedonica o nella datazione delle fasi edilizie del santuario dei Cabiri a Lemno³⁹.

³⁶ IG IX 2, 517 = *Syll.*³ 543 (con l’essenziale correzione di Habicht 1970, pp. 273-274, che permette di datare correttamente la prima lettera al quinto anno di regno di Filippo, ossia al 217; la seconda è del 215): dei tre ambasciatori cui il re deve una presentazione delle condizioni della città, Petraios, Anankippos e Aristonoos (ll. 4-5), due, Anankippos e Aristonoos, figurano anche nella lista dei cinque *tagoi* eponimi della città in quell’anno (ll. 1-2); Aristonoos è tra i *tagoi* anche nell’anno in cui la città riceve la seconda lettera di Filippo (l. 24). Sui tre personaggi cfr. le considerazioni di Habicht 1970, pp. 278-279 n. 17; Paschidis 2008, pp. 265-267; Mari, Thornton 2016, pp. 192-193.

³⁷ Cfr. Feysel 2007, in part. pp. 39-40, e 2009, pp. 352-359, con Mari, Thornton 2016, in part. pp. 151-155, 171, 194-195.

³⁸ Ll. 31-34: rinvio ancora a Mari, Thornton 2016 per l’emergere implicito, tra le righe del *dossier* di Larisa, di uno scenario di forte conflittualità interna, in cui Filippo V cerca di mediare proponendo un modello – quello romano – meno preoccupante di quanto non fosse quello dell’audace politica di redistribuzione delle proprietà attuato pochi anni prima nel Peloponneso dal re spartano Cleomene III.

³⁹ Per l’importante documento, edito da Accame 1941 (*SEG* 12, 1955, nr. 399; cfr. poi 50, 2000, nr. 825), rimando alla recente edizione e al commento di Culasso Gastaldi, Mari 2019: dopo il saluto alla *boule* e al *demos* degli Ateniesi di Efestia, la lettera fa appunto riferimento allo *psephisma* della comunità, che il re ha letto (ll. 4-5: ἀνέγνω τὸ παρ’ ὑμῶν ψήφισμα), evidentemente grazie a un’ambasceria che gli ha recato, anche, una lettera della città (ll. 8-11: πεμψ[άν]των δὲ καὶ γράμματα καὶ πρεσβείαν περὶ τῶ[ν] αὐτῶν). Questo aspetto era stato poco considerato finora negli studi, che insistevano piuttosto sull’iniziativa del sovrano, non senza interpretazioni forzate del testo – di per sé lacunoso e di non semplice lettura – e della sua possibile collocazione nel contesto storico generale: rimando ancora,

Nei casi in cui il re dà seguito a richieste di singoli, gruppi o comunità, la comunicazione del re riecheggia (e spesso cita espressamente) le petizioni che gli sono giunte e ne ingloba le informazioni, secondo una modalità nota anche in ambito lagide e seleucidico: ne vediamo due esempi nelle lettere del futuro re Demetrio II relative al santuario di Eracle a Berea, indirizzate a Harpalos, verosimilmente l'*epistates* cittadino, e nella lettera di Filippo V ad Archippos da Kozani, già ricordata. Nel primo caso due sacerdoti si sono incontrati con Demetrio e hanno attirato – in una comunicazione orale (φασίν) – la sua attenzione su diverse questioni, sulle quali egli ora si pronuncia per iscritto⁴⁰. Nel secondo caso i richiedenti inviano essi stessi, come si è visto, una comunicazione scritta (*hypomnema*) di cui Filippo inoltra una copia al magistrato locale, Archippos, che curerà l'esecuzione della sua volontà: anche nel riferire l'estensione del terreno di cui un gruppo di militari richiede l'assegnazione, Filippo cita quanto ne ha saputo da loro (di nuovo φασίν)⁴¹. C'è un rapporto di fiducia, ma il coinvolgimento del magistrato locale nella realizzazione pratica della concessione implica anche l'evocazione, sia pure discreta, di meccanismi di controllo: sull'estensione della proprietà, sul suo statuto giuridico, e certo anche sui «riti sacri» per la cui esecuzione i richiedenti ne vorrebbero la disponibilità.

Gli interventi dei sovrani a regolamentare questioni relative a santuari frequentemente servivano a dirimere conflitti di competenze tra questi ultimi

per la bibliografia, a Culasso Gastaldi, Mari 2019; sulla possibilità, in particolare, che le ambascerie lemnie siano state più d'una cfr. *ivi*, pp. 202-203.

⁴⁰ EKM1. *Beroia* 3: dopo la formula di datazione con l'anno di regno di Antigono (Gonata), che permette di collocare i documenti nel 248, e prima del testo delle tre lettere, una frase menziona la consegna di queste nelle mani di tre «cacciatori (di Eracle)» che si sono incontrati con il 'principe ereditario' Demetrio (ll. 1-3: ἐντυχόντων Δημητρίῳ τῶν κυνηγῶν Χάρτα τοῦ Νικάνορος, Ἀτύλου τοῦ Νικάνορος ἐδόθησαν αἱ ἐπιστολαί). Nella prima lettera è lo stesso Demetrio a far risalire a quanto gli è stato detto dai «sacerdoti di Eracle» (ll. 4-5: οἱ ἱερεῖς οἱ τοῦ Ἡρακ[λ]έους φασίν) l'informazione che parte delle entrate del santuario sono finite nelle casse cittadine; Harpalos riceve il secco ordine di provvedere alla restituzione di quei fondi al santuario. Non credo vi siano dubbi sul fatto che i *kynegoi* della frase introduttiva siano da identificare con gli *hieries* della prima lettera: cfr. Mari 2020c, pp. 75-76, con bibl. prec. È legittimo far risalire alla comunicazione orale dei sacerdoti anche le notizie che il re mostra di conoscere nella seconda lettera, a proposito della tipologia di offerte adeguate per il santuario (ll. 9-13: qui compare un più generico φαίνονται), e verosimilmente sono ancora i sacerdoti ad aver richiesto la concessione che forma l'oggetto della terza lettera, ovvero l'esenzione fiscale che li equipara ai privilegiatissimi sacerdoti di Asclepio (ll. 14-16). La citata formula di apertura del testo, alle ll. 1-3, utilizza il linguaggio tecnico della *enteuxis*, ossia dell'incontro diretto che consente di muovere una petizione: lo ritroviamo in un documento dalla Perrebia, una lettera dell'ufficiale di cavalleria Philoxenos allo stesso Demetrio – intanto divenuto re – volta a ottenere l'assegnazione di una piccola proprietà; nella lettera – con suggestivo intreccio tra parola orale e parola scritta – Philoxenos allude a un precedente incontro con il sovrano e alle promesse allora ricevute (Tziafalias, Helly 2010, nr. 1, ll. 11-15: ἐντυχῶμὲν οὖν σοι κτλ.; cfr. Mari 2018d, pp. 132-133).

⁴¹ Hatzopoulos 1996a, II, nr. 17: *supra*, n. 33. Qui, più in particolare, il riferimento è alle ll. 4-6, dove l'espressione «dicono» può riferirsi, oltre che a un'eventuale comunicazione orale, più probabilmente ai contenuti del *memorandum* inviato al sovrano: συνχωρῶ οὖν αὐτοῖς [τῆν] Κο[ρ]ράγου [τοῦ] Περδικκου τῶν ἐγ' Γρημια μετοίκων χωρῶν ψιλῆν, [ἦν] φασιν εἶναι πλέθρα πεντήκοντα.

e le città per l'amministrazione dei beni templari: ne abbiamo visto esempi nella prima lettera di Demetrio a Berea, nel *diagramma* di Filippo V sui beni del santuario di Serapide a Tessalonica e negli interventi dello stesso sovrano e forse già di Antigono Dosone nel conflitto tra Milasa e i sacerdoti di Zeus Labraundos⁴². In altri casi le comunicazioni del potere centrale scendevano nel dettaglio di questioni legate alla pratica culturale, e anche in questo caso è interessante vedere in quali modi il re ne risulti informato. Se nella seconda delle lettere di Demetrio relative al santuario di Eracle a Berea il re dà seguito alla richiesta dei sacerdoti locali anche in merito agli oggetti che è opportuno dedicare nel santuario, chiaramente adottando il loro punto di vista sulla questione e derivando da loro le sue informazioni⁴³, nel *diagramma* di Filippo V che un magistrato (probabilmente l'*epistates*) di Demetriade, Antipatros, segnala alle autorità del locale santuario di Eracle *Kynagidas*, presentandone i contenuti in forma sintetica, erano presentati gli esiti di una «ricerca» (ἵστορία) svolta o commissionata dal re stesso circa la forma corretta dell'abbigliamento dei 'cacciatori di Eracle'. Al re risultava (φαίνονται) che la pratica corrente ammettesse vesti o almeno copricapi colorati, mentre la sua ἵστορία – fondata, forse, anche su fonti scritte che ci piacerebbe conoscere – suggeriva che doversero essere scuri⁴⁴.

Un testo come questo ci dice almeno due cose: 1. che in Macedonia (e nei territori da essa direttamente dipendenti) il re era l'autorità legislativa di riferimento anche in materia di 'leggi sacre' (anche il contenuto della seconda lettera di Demetrio a Berea, del resto, è assimilabile a quello di una legge sacra)⁴⁵; 2. e tuttavia, anche per intervenire in una questione apparentemente

⁴² Rispettivamente EKM1. *Beroia* 3; Hatzopoulos 1996a, II, nr. 15; *I.Labraunda* 5-7, da vd. con Mari 2020c e la bibliografia ivi discussa.

⁴³ *Supra*, n. 40: poiché «risulta» (φαίνονται) un gran numero di *phialai* dedicate dagli schiavi manomessi, il re – evidentemente, ancora, su indicazione dei sacerdoti di Eracle – dispone che si consacrino piuttosto *kerata* e *skyphoi*. L'ampia presenza di questi ultimi tra le offerte nel santuario di Eracle *Kynagidas* a Berea è stata confermata dall'evidenza archeologica: cfr. Mari 2020c, p. 76, con i riferimenti.

⁴⁴ Il breve e interessantissimo testo è stato pubblicato da Intzesiloglou 2006 (= *SEG* 56, 2006, nr. 625): cfr., per φαίνονται, II, 4-5 (l'espressione, relativamente banale, è comunque interessante, e non necessariamente da riferire a qualcosa che era 'di dominio pubblico': la ritroviamo anche nella seconda lettera di Demetrio a Berea, a proposito delle dediche a Eracle, e nella lettera di Demetrio II a Therson, da Azoros, in merito al destino di una proprietà rimasta senza eredi: Tziafalias, Helly 2010, nr. 2 = *SEG* 60, 2010, nr. 605; è interessante in particolare che qui ciò che «risulta» al re è che un pubblico ufficiale, Diogenes, probabilmente amministratore della terra regia, abbia trascurato i propri doveri). Nel testo di Demetriade sono invece le ll. 8-11 a precisare che le indicazioni della comunicazione di Filippo (una lettera o più probabilmente un *diagramma* valido per tutto il regno) sul corretto abbigliamento dei «cacciatori di Eracle» si uniformavano a una «ricerca» svolta o fatta svolgere dal sovrano (κατὰ τὴν ἱστορίαν ἣν ὁ βασιλεὺς εἰσηγείται περὶ τοῦ πράγματος). Il dettaglio getta una luce nuova sulla personalità del sovrano e sugli aspetti 'intellettuali' della sua personalità, inevitabilmente sacrificati dal (quasi sempre malevolo) ritratto polibiano: si vedano in merito le fini osservazioni di Hatzopoulos 2014, pp. 115-116.

⁴⁵ Una interpretazione di questo tipo dei testi qui brevemente menzionati, e una considerazione del ruolo 'religioso' dei sovrani macedoni più in generale, sono ora al centro di Mari c.d.s., cui rinvio per una trattazione più approfondita del tema.

marginale come questa, un sovrano riteneva di dover *motivare* il proprio pronunciamento.

Il lungo negoziato intrapreso dallo stesso Filippo V a Larisa su una questione ben più rilevante per la vita della comunità locale (l'estensione dei diritti di cittadinanza a un consistente numero di meteci) ci dice del resto la stessa cosa: un re macedone non si limitava a emettere ordini che si aspettava fossero eseguiti, e forse non è casuale che nella terminologia che descrive i comunicati inviati dai re macedoni alle comunità locali risultino almeno finora assenti il termine *πρόσταγμα* («ordine») e la relativa famiglia lessicale, così crudamente espliciti (e correnti invece nel linguaggio di altre cancellerie ellenistiche)⁴⁶. La sua capacità di tenere unito il regno, di controllarne capillarmente i territori, e di indirizzare la produzione legislativa a livello locale non poteva fondarsi sulla forza, o su un controllo militare del territorio che sarebbe risultato impossibile (esattamente come nel caso di un territorio tanto più vasto come quello seleucidico). Più importanti, o più efficaci, erano la capacità di ascolto delle istanze locali e la conoscenza diretta di problemi concreti, la presenza di uomini di fiducia al governo delle diverse comunità, la disponibilità a trovare soluzioni condivise.

Bibliografia

- Accame S., *Una lettera di Filippo V e i primordi della seconda guerra macedonica*, «RFIC», 19, 1941, pp. 179-193.
- Bencivenni A., *Il discorso del re. Sovrani ellenistici e comunicazione del potere a partire da Le roi écrit di Biagio Virgilio*, «MediterrAnt», 17, 2014, pp. 311-330.
- Billows R., *Cities*, in A. Erskine (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003, pp. 196-215.
- Borza E.N., *Greeks and Macedonians in the Age of Alexander: The Source Traditions*, in R.W. Wallace, E.M. Harris (eds.), *Transitions to Empire. Essays in Greco-Roman History, 360-146 B.C., in honor of E. Badian*, Norman-London 1996, pp. 122-139.
- Bosnakis D., Hallof K., *Alte und neue Inschriften aus Kos I*, «Chiron», 33, 2003, pp. 203-262.
- Bosnakis D., Hallof K., *Alte und neue Inschriften aus Kos VI*, «Chiron», 50, 2020, pp. 287-326.
- Capdetrey L., *Pouvoir et écrit : production, reproduction et circulation des documents dans l'administration séleucide*, in L. Capdetrey, J. Nelis-Clément (éds.), *La circulation de l'information dans les états antiques* (Actes de la table ronde, Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002), Paris 2006, pp. 105-125.
- Capdetrey L., *Le pouvoir séleucide. Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312-129 avant J.-C.)*, Rennes 2007.

⁴⁶ Cfr. Mari 2006, pp. 211-212, con esame del diverso valore da attribuire ai termini correnti nelle fonti letterarie, e contro la possibile interpretazione come *prostagma* del pronunciamento reale sulle feste *Daisia* rivelato da un'iscrizione di Alkomena (Hatzopoulos 1996a, II, nr. 19, con le diverse interpretazioni avanzate dallo stesso studioso: 1996a, I, p. 414 e 2003, p. 63 n. 64). Il nome del re che scrive questa comunicazione non è preservato: per l'identificazione con Perseo cfr. recentemente Mari 2018c, pp. 300 e n. 51, 302-303, con bibl. prec. Aveva viceversa ipotizzato il ricorso dei re macedoni ai *prostagma*, già in età pre-ellenistica, Kalléris 1984, pp. 428-429.

- Ceccarelli P., *Ancient Greek Letter Writing. A Cultural History (600 BC – 150 BC)*, Oxford 2013.
- Culasso Gastaldi E., Mari M., *Una lettera di Filippo V agli Ateniesi di Efestia (Lemno)*, «Axon», 3, 2, 2019, pp. 193-224.
- Errington R.M., *The Importance of the Capture of Amphipolis for the Development of the Macedonian City*, in *Ancient Macedonia VII. Macedonia from the Iron Age to the Death of Philip II* (Papers read at the seventh International Symposium held in Thessaloniki, October 14-18, 2002), Thessaloniki 2007, pp. 275–282.
- Faraguna M., *Aspetti amministrativi e finanziari della monarchia macedone tra IV e III secolo a.C.*, «Athenaeum», 86, 1998, pp. 349-395.
- Feyel Chr., *La dokimasia des nouveaux citoyens dans les cités grecques*, «REG», 120, 2007, pp. 19-49.
- Feyel Chr., *La place et le rôle de l'examen préliminaire dans les institutions des cités grecques*, Nancy 2009.
- Gauthier Ph., Hatzopoulos M.B., *La loi gymnasiarchique de Béroia*, Athènes 1993.
- Habicht Chr., *Epigraphische Zeugnisse zur Geschichte Thessaliens unter der makedonischen Herrschaft*, in *Ancient Macedonia* (Papers read at the first International Symposium held in Thessaloniki, August 26-29, 1968), Thessaloniki 1970, pp. 265-279.
- Hammond N.G.L., *A History of Macedonia, I, Historical geography and prehistory*, Oxford 1972.
- Hammond N.G.L., *The King and the Land in the Macedonian Kingdom*, «CQ», 38, 1988, pp. 382-391, ora in Id., *Collected Studies, III, Alexander and his Successors in Macedonia*, Amsterdam 1994, pp. 211-220.
- Hammond N.G.L., *The Macedonian State. Origins, Institutions, and History*, Oxford 1989.
- Hammond N.G.L., *The Roles of the Epistates in Macedonian Contexts*, «ABSA», 94, 1999, pp. 369–375.
- Hammond N.G.L., Griffith G.T., *A History of Macedonia, II, 550-336 B.C.*, Oxford 1979.
- Hammond N.G.L., Walbank F.W., *A History of Macedonia, III, 336-167 B.C.*, Oxford 1988.
- Hatzopoulos M.B., *Actes de vente de la Chalcidique centrale*, Athènes 1988.
- Hatzopoulos M.B., *Actes de vente d'Amphipolis*, Athènes 1991.
- Hatzopoulos M.B., *Macedonian Institutions under the Kings*, Athens 1996a.
- Hatzopoulos M.B., *Royaume de Macédoine et colonies grecques: langues et institutions*, «CCG», 7, 1996b, pp. 25-38.
- Hatzopoulos M.B., *L'organisation de l'armée macédonienne sous les Antigonides: problèmes anciens et documents nouveaux*, Athènes 2001a.
- Hatzopoulos M.B., *La lettre d'Antigone Doston à Béroia et le recrutement de l'armée macédonienne sous les derniers Antigonides*, in R. Frei Stolba, K. Gex (éds.), *Recherches récentes sur le monde hellénistique* (Actes du colloque international organisé à l'occasion du 60^e anniversaire de Pierre Ducrey, Lausanne 20 - 21 novembre 1998, pp. 45-52), Bern Berlin Bruxelles 2001b.
- Hatzopoulos M.B., *Quaestiones macedonicae: lois, décrets et épistates dans les cités macédoniennes*, «Tekmeria», 8, 2003-4, pp. 27-60.
- Hatzopoulos M.B., *Perception of the Self and the Other: The Case of Macedonia*, in *Ancient Macedonia VII. Macedonia from the Iron Age to the Death of Philip II* (Papers read at the seventh International Symposium held in Thessaloniki, October 14-18, 2002), Thessaloniki 2007, pp. 51-66.
- Hatzopoulos M.B., *Le vocabulaire de la prise de décision dans les sources littéraires et épigraphiques de la Macédoine antique*, in M. Mari, J. Thornton (a cura di), *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico* (Atti del convegno internazionale, Roma, 21-23 febbraio 2011), *Studi ellenistici* 27, Pisa-Roma 2013a, pp. 61-70.

- Hatzopoulos M.B., *Was Dion Macedonia's Religious Centre?*, in P. Funke, M. Haake (eds.), *Greek Federal States and their Sanctuaries: Identity and Integration* (Proceedings of an International Conference, Münster, 17.06.-19.06.2010), Stuttgart 2013b, pp. 163-171.
- Hatzopoulos M.B., *Vies parallèles: Philippe V d'après Polybe et d'après ses propres écrits*, «JS», 2014, pp. 99-120.
- Hatzopoulos M.B., *Federal Makedonia*, in H. Beck, P. Funke (eds.), *Federalism in Greek antiquity*, Cambridge 2015, pp. 319-340.
- Hatzopoulos M.B., *Une deuxième copie du diagramma de Philippe V sur le service dans l'armée de campagne, la loi éphébarchique d'Amphipolis et les politarques macédoniens*, «MediterrAnt», 19, 2016, pp. 203-216.
- Hatzopoulos M.B., *Ancient Macedonia*, Berlin-Boston 2020.
- Hatzopoulos M.B., *Quatre nouveaux décrets d'asylie macédoniens: géographie historique et institutions*, «REG», 134, 2021, pp. 199-213.
- Hatzopoulos M.B., *Une nouvelle fête macédonienne dans une inscription de Kibyra*, «Tekmeria», 16, 2021-22, pp. 1-18.
- Hatzopoulos M.B., Mari M., *Dion et Dodone*, in P. Cabanes, J.-L. Lambolley (éds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. IV* (Actes du IV^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2002), Grenoble 2004, pp. 505-513.
- Holleaux M., *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, Paris 1938-68.
- Intzesiloglou B.G., *The inscription of the Kynegoi of Herakles from the ancient theatre of Demetrias*, in G.A. Pikoulas (ed.), *Inscriptions and history of Thessaly: New Evidence* (Proceedings of the International Symposium in honour of Professor Christian Habicht), Volos 2006, pp. 67-77.
- Juhel P.O., *Un fantôme de l'histoire hellénistique: le 'district' macédonien*, «REG», 51, 2011, pp. 579-612.
- Kalléris I.N., *Η μακεδονική παράδοσις εἰς τὸ ἐλληνιστικὸν δίκαιον*, in Μνήμη Γ.Α. Πετροπούλου, Athina 1984, pp. 423-440.
- King C.J., *Macedonian Kingship and Other Political Institutions*, in J. Roisman, I. Worthington (eds.), *A Companion to Ancient Macedon*, Oxford 2010, pp. 373-391.
- Kremydi-Sicilianou S., *Μακεδόνων πρώτης μερίδος. Evidence for a coinage under the Antigonids*, «RN», 163, 2007, pp. 91-100.
- Kremydi-Sicilianou S., *The Tauropolos Tetradrachms of the first Macedonian Meris*, in *Κεράμια φιλίας. Τιμητικός τόμος για τον Ιωάννη Τουράτσογλου*, Athina 2009, pp. 191-201.
- Kremydi-Sicilianou S., *Coinage and Finance*, in R.J. Lane Fox (ed.), *Brill's Companion to Ancient Macedon. Studies in the Archaeology and History of Macedon, 650 BC-300 AD*, Leiden-Boston 2011, pp. 159-178.
- Kremydi-Sicilianou S., *'Autonomous' Coinages under the Kings: Issues of the Botteatai, the Macedonians and the Amphaxians under the Late Antigonids*, in M. Kalaitzi, P. Paschidis, C. Antonetti, A.-M. Guimier-Sorbets (eds.), *Βορειοελλαδικά. Tales from the lands of the ethne. Essays in honour of Miltiades B. Hatzopoulos* (Proceedings of the International Conference Held in Athens, February 2015), Athens 2018, pp. 235-252.
- Lane Fox R.J., *Philip's and Alexander's Macedon*, in Id. (ed.), *Brill's Companion to Ancient Macedon. Studies in the Archaeology and History of Macedon, 650 BC-300 AD*, Leiden-Boston 2011, pp. 367-391.
- Lazaridi K., *Ο ἐφηβάρχικος νόμος τῆς Ἀμφιπόλεως*, «ΑΕ» 2015, pp. 1-48.
- Ma J., *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*, Oxford 1999.
- Malay H., Ricl M., *Two New Hellenistic Decrees from Aigai in Aiolis*, «EA», 42, 2009, pp. 39-60.
- Mari M., *Potere centrale e poteri locali nella Macedonia dei re: realtà istituzionali e immagine letteraria*, «MediterrAnt», 2, 1999, pp. 627-649.

- Mari M., *Al di là dell'Olimpo. Macedoni e grandi santuari della Grecia dall'età arcaica al primo ellenismo*, Atene 2002.
- Mari M., *L'activité législative du roi et des cités en Macédoine*, in A.-M. Guimier-Sorbets, M.B. Hatzopoulos, Y. Morizot (éds.), *Rois, cités, nécropoles. Institutions, rites et monuments en Macédoine* (Actes des colloques de Nanterre, décembre 2002, et d'Athènes, janvier 2004), Athènes 2006, pp. 209-225.
- Mari M., *Istituzioni cittadine della Macedonia preromana. Alcune novità epigrafiche*, «Historikà», 7, 2017a, pp. 345-364.
- Mari M., *Diagramma di Filippo V da Tessalonica*, in C. Antonetti, S. De Vido (a cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*, Roma 2017b, pp. 292-296.
- Mari M., *The Macedonian Background of Hellenistic Panegyreis and Public Feasting*, in F. van den Eijnde, J.H. Blok, R. Strootman (eds.), *Feasting and Polis Institutions*, Leiden-Boston 2018a, pp. 297-314.
- Mari M., *Macedonian Cities under the Kings: Standardization or Variety? A View from Amphipolis*, in M. Kalaitzi, P. Paschidis, C. Antonetti, A.-M. Guimier-Sorbets (eds.), *Βορειοελλαδικά. Tales from the lands of the ethnè. Essays in honour of Miltiades B. Hatzopoulos* (Proceedings of the International Conference Held in Athens, February 2015), Athens 2018b, pp. 179-197.
- Mari M., *L'attività della cancelleria antigonide negli anni delle guerre romano-macedoniche* (Atti del convegno *Epistolografia pubblica e privata nell'Oriente romano*, Torino, 20-21 febbraio 2018), «Historikà», 8, 2018c, pp. 283-311.
- Mari M., *Powers in Dialogue. The Letters and diagrammata of Macedonian Kings to Local Communities*, in P. Ceccarelli, L. Doering, Th. Fögen, I. Gildenhard (eds.), *Letters & Communities. Studies in the socio-political dimensions of ancient epistolography*, Oxford 2018d, pp. 121-146.
- Mari M., *At the roots of a revolution. Land ownership, citizenship and military service in Macedonia before and after Philip II*, in Z. Archibald, J. Haywood (eds.), *The Power of Individual and Community in Ancient Athens and Beyond. Essays in honour of John K. Davies*, Swansea 2019, pp. 213-239.
- Mari M., *Alexander, the King of the Macedonians*, in K. Trampedach, A. Meeus (eds.), *The Legitimation of Conquest. Monarchical Representation and the Art of Government in the Empire of Alexander the Great*, Stuttgart 2020a, pp. 197-217.
- Mari M., *Anfipoli diventa macedone: Filippo II e le lezioni della storia*, «ScAnt», 26.3, 2020b, pp. 39-50.
- Mari M., *Disputes over sacred goods and revenues in Hellenistic Macedonia*, in A. Lo Monaco (ed.), *Spending on the Gods. Economy, Financial Resources and Management in the Sanctuaries in Greece*, Athens 2020c, pp. 72-81.
- Mari M., *Religious interactions in Macedonian royal letters and diagrammata*, in S. Kravaritou, M. Stamatopoulou (eds.), *Religious Interactions in the Hellenistic World* (Proceedings of the international conference, Oxford, Ioannou Centre for Classical and Byzantine Studies, March 18-19, 2017), in corso di stampa.
- Mari M., *Thornton J., Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C.*, in B. Virgilio (a cura di), *Studi ellenistici* 30, Pisa-Roma 2016, pp. 139-195.
- Martinelli C., ΣΤΑΤΗΡΕΣ ΧΡΥΣΟΙ ΦΙΛΙΠΠΕΙΟΙ negli atti di vendita di Anfipoli, «AIIN», 55, 2009, pp. 77-101.
- Muccioli F., *Ἐπιστάτης et le στρατηγός και ἐπιστάτης τῆς πόλεως. Problèmes ouverts d'administration du pouvoir entre Séleucides et Parthes*, «Ktema», 39, 2014, pp. 171-184.
- Musti D., *Lo stato dei Seleucidi. Dinastia, popoli, città da Seleuco I ad Antioco III*, «SCO», 15, 1966, pp. 61-197.
- Panagopoulou K., *Between federal and ethnic: The koinon Makedonon and the Makedones revisited*, in H. Beck, K. Buraselis, A. McAuley (eds.), *Ethnos and Koinon. Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Stuttgart 2019, pp. 363-383.

- Papazoglou F., *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, Athènes-Paris 1988.
- Paschidis P., *The Interpenetration of Civic Elites and Court Elite in Macedonia*, in A.-M. Guimier-Sorbets, M.B. Hatzopoulos, Y. Morizot (éds.), *Rois, cités, nécropoles. Institutions, rites et monuments en Macédoine* (Actes des colloques de Nanterre, décembre 2002, et d'Athènes, janvier 2004), Athènes 2006, pp. 251-268.
- Paschidis P., *Between City and King. Prosopographical Studies on the Intermediaries Between the Cities of the Greek Mainland and the Aegean and the Royal Courts in the Hellenistic Period (322-190 BC)*, Athens 2008.
- Paschidis P., *La corte e la città: interazione e competizione*, in M. Mari (a cura di), *L'età ellenistica. Società, politica, cultura*, Roma 2019, pp. 145-171.
- Paschidis P., *The Macedonian Council(s) and the Macedonian Aristocracy*, in *Ancient Macedonia VIII. Macedonia from the Death of Philip II to Augustus' Rise to Power* (Papers read at the eighth International Symposium held in Thessaloniki, November 21-24, 2017), Thessaloniki 2021, pp. 699-712.
- Psoma S.E., *Was the Epistates a Magistrate of the Chalcidian League?*, «ZPE», 222, 2022, pp. 60-64.
- Touratsoglou Y., *The Coin Circulation in Ancient Macedonia (200 B.C. – 268-286 A.D.). The Hoard Evidence*, Athens 1993.
- Tziafalias Ath., Helly B., *Inscriptions de la Tripolis de Perrhèbie. Lettres royales de Démétrios et Antigone Dôsôn*, in B. Virgilio (a cura di), *Studi ellenistici* 24, Pisa-Roma 2010, pp. 71-125.
- Virgilio B., *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Seconda edizione con Appendice documentaria, *Studi ellenistici* 14, Pisa-Roma 2003.

Abstract

Our knowledge of the institutions of the Macedonian kingdom, at both the central and local level, and especially for the Antigonid period, has been greatly expanded by the epigraphic discoveries of recent decades. In the last thirty years, the prerogatives of the kings and the limits of their power, the interactions between central power and local communities in several aspects of decision-making processes, the ways in which a sovereign circulated orders and directives and ensured that they were carried out have gradually become better known. A close examination of the available sources (mainly epigraphic) shows, in particular, that the level of federal government and the real political role of the Makedones remain a particularly obscure aspect, although the new *asylia* decrees of Macedonian cities for Cos explicitly confirm that the Macedonian political community was officially described in public documents as an *ethnos*. Far better known appear the interactions between central power and local officers at the civic level (particularly the *epistatai*). This paper examines some documents which are particularly relevant for defining the role of the *epistatai* and the nature of their relationship with central power, and attempts to approach in an innovative way the question of the forms of control that the Macedonian kings exercised over local communities. In this framework, particular attention is paid to the ways in which the king gathered information and to the forms of communication (both written and oral) between the ruler and local communities or their magistrates.

Keywords: Macedonia, Antigonid kings, *epistatai*, Hellenistic cities, Philip V.

MANUELA MARI
mmanuela_mari@hotmail.com

Sommario

Prefazione

Guido Clemente

Avvertenza

Chiara Carsana, Giuseppe Zecchini

I SOVRANI ELLENISTICI: *BASILEIS* O AUTOCRATI

Strategia e prassi politica nell'Atene del primo ellenismo

di Alessandra Coppola

The Macedonian *basileia* - the Argead Legacy: a Study of the Coins

by Sabine Müller

Re macedoni, realtà locali e controllo del territorio

di Manuela Mari

Modelli di regalità in epoca ellenistica. Riflessioni attorno a due esempi dall'Asia

Minore

di Eloisa Paganoni

Monarchy in the Arsakid State

by Marek Jan Olbrycht

LE FORME DELLA POLITICA NEL PENSIERO ANTICO

Democrazie fra antico e contemporaneo

di Giovanni Battista Magnoli Bocchi

Democrazie e costituzioni miste tra Grecia e Roma. Teorie e prassi politica

di Chiara Carsana e Cesare Zizza

Roma e il rispetto dei *nomoi* degli alleati: la riflessione di Polibio

di Federico Russo

Il politico in Filone di Alessandria

di Lucio Troiani

Un *hapax* per Cesare: ἀδημοκράτητα

di Martina Bono

ISTITUZIONI E POLITICA IN ROMA REPUBBLICANA

Religione romana e rapporti internazionali tra III e II secolo a.C.
di Giuseppe Zecchini

Dall'elaborazione politica ai processi di nomopoiesi. Dinamiche tra senato, magistrati e popolo nel II e I secolo a.C.
di Annarosa Gallo

Senato, magistrati e popolo: la repubblica del mandato
di Pierangelo Buongiorno

Pour une définition existentielle du citoyen romain
par Jean-Michel David

Pubblico assembleare tra *contiones* e *comitia*
di Andrea Angius

Il dibattito politico intorno alla *lex Tullia Antonia de ambitu*
di Luciano Traversa

Elitist and Popular Aspects of Republican Politics and Political Culture: a “zero sum game”?
by Alexander Yakobson

Performing Senatorial Status in the Roman Republic: the Limits of Displaying Wealth
by Martin Jehne

Pensare la politica. Qualche riflessione conclusiva
di Maria Teresa Schettino